

Presentato ieri dall'associazione "Il Campo" e dalle tre Università della Calabria un progetto di solidarietà con l'Ateneo di Nassiriya

Dietro le bombe, avanti la cultura

Soriero: «Deve essere ricostruita la forza del diritto per la democrazia irachena»

CATANZARO — Un cammino colmo di malefatte, soprusi, violazioni, orrori, drammi, quello segnato dalla guerra. Calpestando la storia e le tradizioni di interi popoli e dignità umane di milioni di vittime inermi. La corsa rapida delle battaglie e delle guerriglie che ultimamente prende con sé sempre più terre e nazioni, di contro vede imporsi i passi vitali della cultura. Gli stessi passi mossi dall'associazione "Il Campo", presieduto dall'on. Giuseppe Soriero, che nel ricordo delle vittime italiane e dei caduti iracheni, sono andati ad incontrarsi a metà d'un sentiero molto sottile, con una delegazione dell'Università di Nassiriya. A produrre un progetto coordinato dalle tre Università della Calabria, che coinvolge una serie di enti, in una intensa e variegata iniziativa di solidarietà.

I carri armati e le armi indietreggiano, e le dimensioni umanistiche e le dimensioni umanistiche e scientifiche si fanno avanti pacatamente. Alla polvere da sparo e alle forme d'ingiustizia materializzate in bombe e missili vaganti, si contrappongono i libelli della comunione, della convivenza, della solidarietà, gli annunci dell'apertura al prossimo. Molti i simposi sovranazionali a professare pace, a sancire uguaglianza ed eguali diritti, nel mentre di iniziative, invece, protese all'arricchimento individuale, agli interessi singoli, alle discriminazioni asfissianti. E non sono tanto le manovre tautologiche della ricerca onnipotenza, ma più propriamente una elargita e "visionaria visione" degli orizzonti e dei limiti umani. Ridotto all'osso, il principio assume i connotati del "chi più ha, più vuole". L'orticello da coltivare, di qualcuno, ha invaso spazi semi - illimitati, appartenenti all'intera comunità globale. E probabilmente l'unica reazione che resta ai savi di mente e ai temperati di cuore, diviene allora la terra inattaccabile della cultura.

Un sfera che può essere ferita nelle strade, sfaldata nei monumenti, derubata nei musei, cancellata nei libri, squassata nelle rappresentazioni ideali, ma che trionfalmente resta vigorosa nei cuori di chi la contempla e l'ama. E così, con il progetto amabilmente e assiduamente voluto dall'associazione "Il Campo", ai non più distanti amici iracheni, saranno destinati nei prossimi giorni, 25 computer, macchinari di fotocopiatura, stampa, altro materiale,



Alcune immagini relative all'incontro di ieri organizzato dall'associazione "Il Campo" tra la delegazione di Nassiriya ed i rettori delle Università calabresi

ma in primis libri e dizionari, contenitori dell'anima di una terra. «Al di là dei percorsi differenti - ha esordito il rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Salvatore Venuta -, la cultura continua e supera le barriere delle differenze. La Mesopotamia, culla della civiltà, si incontra con la gesta del Mediterraneo, confrontandosi in una storia preta di momenti importanti e reciproca fertile relazione». «La cultura araba - ha continuato - è una grande risorsa per la collettività e questo incontro ne è testimonianza. Il sapere diviene un campo, un luogo dove ognuno ha diritto di seminare e raccogliere». «Le Università della Calabria - ha concluso Venuta - operano in sinergia e cooperazione per questa iniziative, e per la linea di programmazione a venire». «A nome dei miei colleghi e di tutta la città - ha rilevato Reyadh Sh Jabur - ringrazio tutti voi, insieme abbiamo rintracciato la civiltà del futuro tramite la generosità e l'accoglienza delle Università calabresi e dell'associazione "Il Campo"». «Noi leggiamo - ha evidenziato - e conosciamo la storia europea, con la speranza che il dialogo e la fratellanza vincano sull'odio. Da oggi inizia l'epoca del dialogo delle nuove frontiere, dello scambio tra gli studenti delle differenti Università, dell'autonomia e condivisione tra i popoli». «Lo spirito con il quale ci affacciamo a questa collaborazione - ha



messo in luce Giovanni Latorre, rettore dell'Università della Calabria - non rappresenta unicamente un punto solidaristico ma una viva opportunità di interazione religiosa, culturale, sociale, politica. Il ruolo dell'Università deve essere incentrato sulla costruzione di un ponte ideale tra gli uomini, e ritengo essenziale ospitare i ragazzi iracheni nelle nostre sedi e viceversa, condividendo l'operatività». «L'Italia e l'Iraq - ha affer-

mato La Torre - rappresentano i giacimenti culturali più ricchi che debbono necessariamente riaffermare reciprocamente, la centralità dell'uomo nell'esistere». «Il nostro paese - ha dichiarato Alessandro Bianchi, rettore dell'Università degli Studi di Reggio Calabria - ha condotto una duplice aggressione all'Iraq, una di armi ed una seconda di natura affaristica. Le istituzioni culturali, di contro, possono costruire il terre-

no su cui edificare le risorse di valore, dimostrando praticamente che è sempre possibile regolare le cose in modo diverso».

«Gli iracheni - ha affermato l'on. Giuseppe Soriero - cercano fiducia nel futuro e lo sviluppo per costruire una realtà democratica e autonoma. La forza morale del diritto deve essere ricostruita, e una giornata simbolica che rievoca le vittime di Nassiriya, ausilia a comprendere la valenza creatrice della cultura, in opposizione alla legge della guerra». «Il nostro progetto - ha annunciato Soriero - comprenderà l'istituzione di 21 borse di studio tra studenti e laureati che manderanno avanti una nuova facoltà "Delle paludi", non settoriale, ma molto ampia, pronta a spaziare tra l'agricoltura, l'ecosistema e i giacimenti culturali. Iraq e Italia, legati dalle corrispondenze della conoscenza».

Nel corso della presentazione dell'evento distribuito in vaste operazioni di collaborazione, i messaggi inviati direttamente da Romano Prodi, Piero Fassino, Pierferdinando Casini, hanno espresso i meriti ed il valore dell'iniziativa. A conclusione della giornata, le delegazioni hanno provveduto a scambiare attestati e medaglie, rinnovando il credo nei saperi, in risoluzione delle piaghe più problematiche nel mondo. Sapere Aude!